

## MUSINI LUIGI

*Medico, patriota, combattente, giornalista ed uomo politico, nato a Sambaseto di Busseto il 24 febbraio 1843; morto a Parma il 20 febbraio 1903.*



Luigi Musini  
Fidenza - Civico Museo - Racc. Musini

E' una delle più insigni figure parmensi del Risorgimento. La sua vita, ben afferma il Molossi, fu tutta un susseguirsi di battaglie: militari, politiche, sociali ed umanitarie.

Sin dalla giovinezza manifestò generosità di spirito, nobiltà di sentimenti e grande amore alla patria ed alla libertà. Sedicenne appena, fuggì di casa per arruolarsi volontario nell'esercito piemontese e l'anno seguente si offerse di far parte della spedizione dei Mille, ma ne fu esonerato per la giovane età.

Potè realizzare l'aspirazione ad indossare la camicia rossa nel 1866 e, quale garibaldino, partecipò alla campagna contro l'Austria, culminata nella celebre battaglia di Bezzecca.

Un anno dopo, si battè, accanto ai fratelli Giovanni ed Enrico Cairoli, a Villa Glori ed ancora a Mentana. Nel frattempo, tra una battaglia e l'altra, aveva avuto modo di frequentare all'Università di Bologna la facoltà di medicina e di dedicarsi al giornalismo, entrando nella redazione de *Il Popolo*, cui collaboravano Carducci e Saffi.

Conseguita nel 1869 la laurea, l'anno successivo, accogliendo l'appello di Garibaldi, corse in difesa della Francia. Iscritto come medico nella Legione Tanara, venne, dopo il combattimento di Paques, promosso capitano sul campo e poi maggiore medico in capo della III Brigata al comando di Menotti Garibaldi.

Durante le tre gloriose giornate di Digione, nel gennaio 1871, il Musini si trovò più d'una volta in pericolo di vita. Giuseppe Garibaldi lo definì un medico che si batte ed il Governo francese, per le benemerenzze acquisite, lo decorò a guerra finita della Legion d'Onore.

Chiusa onorevolmente la parentesi sui campi di battaglia, ritornò a Fidenza accanto al padre, stimato medico, e, fattosi caldo agitatore del partito democratico, istituì in città la *Società democratica* e fondò e diresse *Il Fidentino*, vivace e polemico giornale di indirizzo mazziniano.

Passò poi in America meridionale ad esercitarvi la professione medica; ritornato dopo qualche anno in patria, accettò il posto di medico condotto a Zibello e tale attività preluse ad una trasformazione della sua fede mazziniana.

Il contatto quotidiano con la vita miserabile di tanta povera gente lo sospinse, quasi inconsapevolmente, verso il socialismo, nel desiderio di contribuire, con probità di intenti, alla redenzione sociale della classe contadina ed operaia.

Della nuova dottrina si fece pioniere ed apostolo, divenendo in breve assai popolare nella zona del basso parmense. Gli scioperi agricoli iniziati a Pieve d'Olmi nel 1881 si vollero attribuire ai discorsi da lui tenuti ai lavoratori dei campi.

Tre anni dopo, portato candidato politico nel Collegio unico di Parma, venne eletto deputato ed entrò in Parlamento a rappresentare con Andrea Costa il nuovo partito. Prese posto, naturalmente, all'estrema sinistra nel gruppo dei parlamentari più avanzati d'idee, spesso richiamato all'ordine dal presidente per la forma ed il contenuto dei suoi discorsi.

Dopo essere stato volontario della carità a Napoli e a Palermo durante le epidemie coleriche che imperversarono nel Mezzogiorno negli anni 1884-85, riprese l'attività politica e nel maggio 1889 vinse nel Collegio di Imola l'ex sindaco di Bologna Gaetano Tacconi, riuscendo così a sostituire alla Camera il Mirri che aveva cessato di farne parte per promozione militare.

Ma un anno dopo, in segno di protesta per l'arresto del Costa, si dimise dall'incarico parlamentare e si ritirò a Fidenza, dove, con la consueta energia combattiva, partecipò alla vita amministrativa locale. Negli ultimi tempi, però, stanco e forse deluso dai nuovi orientamenti del partito nel quale aveva militato, abbandonò completamente la vita pubblica e si ritirò definitivamente a Parma.

Cinque anni dopo la morte, Fidenza ne onorò degnamente la figura inaugurando nel Palazzo municipale un suo busto marmoreo, recante la seguente epigrafe dettata da Agostino Berenini:

« LUIGI MUSINI - TRA LE BALZE DEL TREN'TINO - A VILLA GLORI A MENTANA A DIGIONE - SOLDATO DELLA PATRIA E DELLA LIBERTÀ' - AI. PARLAMENTO - DEPUTATO DEL POPOLO - A NAPOLI A PALERMO CONTRO IL MORBO ORRENDO - MILITE DI CARITÀ' - NELLE NOSTRE CAMPAGNE DERELITTE - MEDICO DEI CORPI REDENTORE DEI.I.F. ANIME - TUTTA LA VITA COMBATTENTE PER IL NUOVO DIRITTO UMANO - DA QUESTO MARMO - ARA DI GLORIA E DI SACRIFICIO TRIBUNA DI VANGELO CIVILE - ADDITA - LA VIA DEL DOVERE - XXV OTTOBRE MCMVIII ».

A Roma, nel monumento ai fratelli Cairoli sul Pincio, il nome del Musini è inciso assieme agli altri del manipolo dei Settanta.